

Perché celebrare Pasqua? È proprio vero che cerco Gesù risorto?

La domanda: "Chi cerchi?"

Lectures: Atti 1,1-8 – Prima Corinzi 15,3-10 – Giovanni 21,1.11-18

C'è un luogo a cui dobbiamo necessariamente ritornare per ridar senso al nostro vivere, al nostro presente, al nostro futuro. È quel giardino appena fuori le mura di Gerusalemme, dove è il sepolcro aperto. Lì è risorto Gesù nostro Signore. E dobbiamo ritornare a quel racconto, da dove è partito il Vangelo. E accorgerci che quella donna che piange e cerca – Maria Maddalena – ci esprime, rappresenta la comunità cristiana di oggi, ognuno di noi. *“Donna, perché piangi? Chi cerchi?”*.

Da più di due anni siamo chiusi nella paura della pandemia che non vuole andarsene. Inoltre una guerra assurda ci è cascata addosso e sta sconvolgendo la pace e le prospettive di serenità sociale ed economica di cui abbiamo bisogno. La nostra fede è messa alla prova. Sappiamo che Gesù è risorto ed è diventato il Signore della vita, ma non riusciamo a gioirne, a sentirlo vivo in mezzo a noi. Maria Maddalena e le altre donne sono state trasformate solo quando Gesù risorto è loro andato incontro. E, dunque, come sperimentare anche noi questa sua presenza e i frutti della Pasqua?

1. **“DONNA, PERCHÉ PIANGI? CHI CERCHI?”**. Maria di Magdala è corsa al sepolcro ai primi raggi del nuovo giorno per imbalsamare il corpo di Gesù. Ma per lei al grande dolore per la sua drammatica morte in croce, si aggiunge un nuovo dolore: il sepolcro è vuoto; quindi – pensa – hanno trafugato il corpo di Gesù. Chi mai può averlo portato via? Perché? Dove l'avranno messo?

GIOVANNI 20: ¹**Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.** ¹¹**Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro** ¹²**e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.** ¹³**Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?».** Rispose loro: **«Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».**

- ✓ Maria è lì, più turbata e confusa che mai, lei che aveva lasciato tutto per seguire Gesù, ora che è privata anche del suo corpo, non riesce neppure ad ascoltare la domanda degli angeli: *“Donna, perché piangi?”*. È come se gli angeli non parlassero, perché lei è tutta occupata a cercare un morto, presa da tanti ricordi e dall'angoscia. Così non riesce ad accorgersi della novità, e neppure ad ascoltare chi le sta parlando.
 - ✓ *“Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno messo!”*. Maria Maddalena cerca un cadavere e non lo può trovare. I suoi occhi erano incapaci di cogliere il nuovo che stava germogliando. Pensava ancora al vecchio, al cadavere, al corpo da ungere con l'olio. E piangeva perché non trovava il morto. Piangeva una morte e un corpo che non trovava. E ancora non sapeva che la morte era sconfitta, che un'era nuova iniziava da quel luogo. Ma quanto le nostre idee corrispondono alle parole del Vangelo, alla novità di Cristo che è entrato nel sepolcro per vincere la morte? Un vero impedimento ad aprirci al messaggio della risurrezione.
2. **UN GRIDO: MARIA!** La Maddalena è sempre in ricerca. Dopo gli Angeli, anche Gesù le parla, ma essa non lo riconosce. È troppo attaccata all'immagine umana di Gesù, quella precedente la sua morte, e non riesce ad aprirsi alla novità della risurrezione.

GIOVANNI 20: ¹⁴**Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.** ¹⁵**Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?».** Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: **«Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo».** ¹⁶**Gesù le disse: «Maria!».** **Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro mio!».**

- ✓ **Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?»**. Le domande di Gesù raggiungono anche noi. C'è in noi l'affetto e la ricerca di Gesù? Come percepire che è risorto e vive da risorto in mezzo a noi? Noi abbiamo occhi mortali che non possono ancora vedere chi è immortale. Questo Vangelo ci aiuta a cambiare registro. Maddalena pensa di essere di fronte al giardiniere e noi ci chiediamo come sia possibile che non abbia riconosciuto Gesù. Ma il Risorto ha un corpo diverso dal nostro. Risorgendo è passato da un *corpo terrestre* a un *corpo celeste*, trasfigurato nella vita divina. Solo la fede ci aiuta a renderci conto di questo. Ma la voce è rimasta inconfondibile. La sua voce – la Parola – è sempre quella!
- ✓ **Gesù le gridò: «Maria!»**. Allora ella si voltò e gli disse in ebraico: **«Rabbunì – Maestro mio!»**. Solo quando Gesù la chiama per nome, si accorge che è Gesù. Cade come un velo dai suoi occhi, il suo cuore sobbalza e risponde con tutto il trasporto dell'anima: *Maestro mio, mio amore!* Prima che fosse chiamata per nome Maria lo vedeva come si vede un giardiniere; appena si è sentita chiamare, lo ha visto come il Signore della sua vita. Gesù chiama e lei, sempre intenta a cercare un corpo morto, si volta di scatto; e finalmente lo vede con gli occhi dello Spirito. Il suo

grido di meraviglia e di gioia, risponde alla chiamata. È una risurrezione anche per lei, entra in un rapporto totalmente nuovo con il Risorto; il suo cuore si riempie della fede pasquale, e con essa nuova speranza e vita nuova. Gli si getta ai piedi, come quando abbracciava la Croce su cui era crocifisso. È così tenero e umano questo gesto: abbracciare Gesù, trattenerlo vicino.

- ✓ Il grido del Risorto raggiunge me. È il mio nome che lui chiama con voce robusta. Chiama proprio me, mi scuote e sveglia alla vita più vera, alla fede. Perché siete così tristi? Non avete ancora fede? Non ricordate... Ma come percepire il suo grido? Forse sono troppo distratto, non ho ancora imparato a distinguere la sua voce tra le molte che mi raggiungono. Come far cadere i veli dell'indifferenza ed estraneità che mi avvolgono? La sua parola non ha ancora trovato la strada del mio cuore. Ho bisogno di corrergli incontro e lasciarmi da lui abbracciare con misericordia e pace. In una Pasqua quotidiana.
- ✓ Quella voce unica, inconfondibile, piena di tenerezza e di forza, è la voce che viene dalla Parola del Vangelo anche oggi. Anche noi siamo chiamati e desideriamo, come la Maddalena, gettarci ai suoi piedi, riconoscendolo Maestro.
- 3. **“VA’ DAI MIEI FRATELLI E DI’ LORO...”**. Maddalena è riempita dalle parole di Gesù e dal suo Santo Spirito e diventa l’Apostola della risurrezione, la prima Apostola. Lei riceve l’incarico di portare la grande novità ai discepoli chiusi per paura nel cenacolo.

GIOVANNI 20: ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

- ✓ “Non mi trattenere”, le dice Gesù. Una richiesta che noi non comprendiamo, perché ci sembra così logico che a quel punto nasca l’abbraccio. Occorre invece cogliervi l’invito a entrare nella pienezza della vita risorta e all’urgenza di comunicarla: “Va’ dai miei fratelli e di’ loro...”. È ormai iniziata una nuova era della storia, in cui tutti sono chiamati a entrare: in Cristo risorto si è *compiuto* il progetto della salvezza. Maria di Magdala, a questo punto, non obietta più nulla: in lei si compie una nuova fede. E corre, senza “toccare il Maestro”, senza “trattenerlo”. Non cerca più il Gesù del passato, non lo tiene per sé per gustare ancora la sua familiarità con lui.
- ✓ Parte dalla tomba con stupore e gioia. A chi incontra, Maria dice una sola cosa: “*Ho visto il Signore!*”. Non fa un insegnamento, non dice una dottrina, ma offre la sua testimonianza, un’esperienza unica: l’incontro personale con lui, quel Gesù che cambia il cuore e dona una profondità nuova alla vita.
- ✓ Nella ricerca di Maria di Magdala ritroviamo la nostra ricerca, le nostre sofferenze e gioie, il nostro desiderio di incontrarlo Risorto. Gesù non lo troviamo più nella sua esistenza terrena, non lo troviamo nemmeno nel sepolcro; non lo troviamo più per le strade della Palestina dove predicava e guariva. Ora siede alla destra del Padre suo e Padre nostro, e accompagna il nostro quotidiano cammino. Ci dice: “Ecco *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*” (Mt 28,20) e “*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*” (Mt 18,20). Nel dono dello Spirito Santo sperimentiamo la sua vita risorta e la sua presenza; se viviamo la comunità cristiana – la comunità dei suoi discepoli – possiamo ascoltare la sua *Parola* viva e ricevere i suoi *Gesti* di salvezza, cioè i sacramenti.

Papa Francesco: “Com'è bello pensare che la prima apparizione del Risorto – secondo i vangeli – sia avvenuta in un modo così personale! Che c'è qualcuno che ci conosce, che vede la nostra sofferenza e delusione, e che si commuove per noi, e ci chiama per nome. È una legge che troviamo scolpita in molte pagine del vangelo. Intorno a Gesù ci sono tante persone che cercano Dio; ma la realtà più prodigiosa è che, molto prima, c'è anzitutto Dio che si preoccupa per la nostra vita, che la vuole risollevare, e per fare questo ci chiama per nome, riconoscendo il volto personale di ciascuno. Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra. Ognuno di noi è una storia di amore di Dio. Ognuno di noi Dio chiama con il proprio nome: ci conosce per nome, ci guarda, ci aspetta, ci perdona, ha pazienza con noi. È vero o non è vero? Ognuno di noi fa questa esperienza.

E Gesù la chiama: «Maria!»: la rivoluzione destinata alla sua vita, la rivoluzione destinata a diventare l'esistenza di ogni uomo e donna, comincia con un nome che riecheggia nel giardino del sepolcro vuoto. I vangeli ci descrivono la felicità di Maria: la risurrezione di Gesù non è una gioia data col contagocce, ma una cascata che investe tutta la vita. L'esistenza cristiana non è intessuta di felicità soffici, ma di onde che travolgono tutto. Provate a pensare anche voi, in questo istante, col bagaglio di delusioni e sconfitte che ognuno di noi porta nel cuore, che c'è un Dio vicino a noi che ci chiama per nome e ci dice: “Rialzati, smetti di piangere, perché sono venuto a liberarti!”. È bello questo. Gesù non è uno che si adatta al mondo, tollerando che in esso perdurino la morte, la tristezza, l'odio, la distruzione morale delle persone... Il nostro Dio non è inerte, ma il nostro Dio – mi permetto la parola – è un sognatore: sogna la trasformazione del mondo, e l'ha realizzata nel mistero della Risurrezione.
